

INTERPELLANZE

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed i Ministri delle risorse agricole, dell'ambiente e dell'interno con incarico per il coordinamento della protezione civile, per sapere — premesso che:

nei giorni 2, 3 e 4 luglio 1998, un incendio di grandissime dimensioni e dagli effetti devastanti ha investito vastissime aree territoriali della Calabria causando un grave disastro ecologico ed economico;

l'incendio ha provocato la morte di tre persone, distrutto numerosi agglomerati urbani e centinaia di famiglie hanno perso la casa;

nella sola zona jonica oltre 5000 capi di bestiame sono morti a causa del fuoco e più di 20000 ettari di terreno coltivati (uliveti, vigneti) e boschivo sono finiti in cenere, mentre nella zona jonica della provincia di Cosenza migliaia di ettari di uliveto, vigneto e di bosco sono andati distrutti con numerose strutture produttive, danni ingenti si sono pure verificati nelle province di Crotone, Vibo e Catanzaro;

numerossimi centri abitati sono stati aggrediti dal fuoco;

l'intero comparto agricolo nelle zone interessate è stato irrimediabilmente compromesso oltre che per le fiamme, per le altissime temperature che in quei giorni hanno raggiunto in alcuni casi 48 gradi;

si sono registrate gravissime carenze e vistose inadeguatezze degli organi preposti alla prevenzione e alla lotta agli incendi;

il centro operativo regionale è rimasto vistosamente assente venendo così meno alla sua funzione di coordinamento delle strutture preposte all'intervento;

a tutti i livelli la protezione civile ha manifestato paralisi ed inerzia, dimo-

strandando l'assoluta incapacità a garantire un minimo di sicurezza alle popolazioni;

i ritardi della regione nella organizzazione degli interventi hanno determinato la mancata utilizzazione degli operai forestali lasciando nell'impervia opera di spegnimento degli incendi le sole guardie forestali e i vigili del fuoco i cui organici sono per altro assolutamente carenti;

solo grazie al sacrificio e al generoso intervento del corpo forestale, dei vigili del fuoco e dei tanti volontari si è evitato il peggio —:

quali urgenti provvedimenti intendano assumere:

a) per far fronte alla drammatica situazione che si è determinata in Calabria;

b) per una efficiente organizzazione della protezione civile;

c) per potenziare il servizio aereo di spegnimento degli incendi presso gli aeroporti calabresi e per istituire sul territorio un adeguato e moderno servizio di elicotteri;

d) per dotare di mezzi e strutture idonee e sufficienti il servizio di spegnimento a terra (autobotti e mezzi meccanici);

e) per potenziare gli organici del Corpo forestale dello Stato e dei Vigili del fuoco dando priorità nelle assunzioni alle regioni che con costanza sono esposte al fenomeno degli incendi boschivi;

se non ritengano infine di dover assumere iniziative straordinarie per supplire alle evidenti e colpevoli inadempienze della regione Calabria in materia di organizzazione del servizio di lotta agli incendi e di prevenzione;

quali misure intendano assumere per incentivare la cura del bosco e la prevenzione degli incendi e per colpire quanti dolosamente causano tali periodici disastri.

(2-01247). « Bova, Oliverio, Olivo, Gaetani, Brancati, Palma ».

I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri dell'interno e dell'ambiente, per sapere - premesso che:

sono pressanti ed innumerevoli le richieste di intervento che pervengono dai cittadini dei comuni della provincia di Reggio e di tutta la Calabria, il cui territorio è stato devastato da furiosi incendi che hanno distrutto un ingente patrimonio boschivo con pericolo per la tutela ambientale e l'incolumità delle persone;

urge debellare i gravissimi segnalati fenomeni anche con interventi straordinari da attuarsi con mezzi aerei idonei, tra l'altro insufficienti e per ciò stesso indisponibili nelle zone interessate, onde gli interventi disposti non hanno dato risultati significativi;

anche i mezzi a disposizione delle squadre di terra risultano scarsi e inadeguati all'entità degli indicati episodi, nonostante la ricorrenza dei medesimi nei territori *de quibus* avrebbe imposto ben diverse e più efficaci scelte operative -:

se intenda giustificare le gravi carenze e disfunzioni evidenziate nella fattispecie, e quindi assumere seri ed effettivi impegni in merito alla tempestiva attuazione di piani di intervento efficaci, da illustrarsi subito in Parlamento, non senza la preventiva dichiarazione dello stato di calamità naturale, legittimamente richiesto da numerosi comuni colpiti.

(2-01249)

« Aloï, Valensise ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro dell'interno per sapere, premesso che:

con interrogazione in Commissione n. 5-04072 del 24 marzo 1998, rimasta senza risposta, venivano sollecitati interventi per porre rimedio alla carente tutela dell'incolumità pubblica ed agli immancabili disservizi che derivano agli utenti dalla carenza del distacco dei Vigili del fuoco di Caltagirone;

vi veniva evidenziato che l'organico del personale operativo del distacco Vigili del fuoco di Caltagirone (Catania) necessita di adeguamento; che l'unica squadra disponibile serve un bacino di utenza che, oltre al comune di Caltagirone, comprende altri dodici comuni per una estensione territoriale di quasi la metà dell'intera provincia di Catania. Nel corso del 1997 il distacco di Caltagirone ha effettuato oltre 1100 interventi per lo più concentrati nei mesi estivi, quando al normale servizio di istituto di soccorso tecnico urgente si aggiunge l'emergenza per il fenomeno degli incendi estivi; che alla coincidenza contemporanea di due o più richieste di intervento, spesso in zone notevolmente distanti fra esse, si fa fronte con una squadra proveniente dalla sede centrale di Catania con i conseguenti danni causati dalla notevole distanza;

di recente si sono verificati in Caltagirone città e nelle zone limitrofe alcuni episodi che più da vicino hanno minacciato l'incolumità sia della popolazione, come del personale operante presso lo stesso distacco;

in particolare si è verificato un incendio notturno presso una civile abitazione (sita in via Madonna della Via) con dentro anziani e bambini, incendio nel quale il soccorso non ha potuto essere espletato dal personale in servizio, contemporaneamente impegnato in altro intervento a Militello VC., località distante circa 50 km da Caltagirone;

ha scarso rilievo la collaborazione di associazioni di volontari che si limitano a segnalare incendi per l'intervento dei Vigili del Fuoco, come persino denunciato dalla Cgil-Fp con esposto inviato al direttore Generale Servizi Antincendi e Protezione Civile - Roma con telefax n. 176/1998 prot. del 4 luglio 1998, venuto a conoscenza dell'interpellante;

è diventata impossibile l'osservanza della circolare ministeriale secondo la

quale « l'intervento dovrebbe essere effettuato entro mezz'ora dalla chiamata » -:

se non ritenga di disporre gli interventi più solleciti ad evitare che la denunciata grave carenza non abbia a provocare vittime nella popolazione civile;

se non ritenga di potenziare l'entità del personale operativo rispetto al vasto territorio di Caltagirone e del calatino nel quale le distanze tra un comune e l'altro arrivano ai 70 km (che è la distanza tra S. Cono e Scordia);

se non costituisca un rischio da fronteggiare il fatto che il personale operativo debba svolgere orari assolutamente defaticanti che offuscano le capacità ed espongono il personale stesso a più gravi rischi.

(2-01250)

« Garra ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri dell'interno con incarico per il coordinamento della protezione civile, dei lavori pubblici e dell'ambiente, per sapere - premesso che:

agli inascoltati allarmi lanciati in merito alla possibile proliferazione di incendi, stante la terribile ondata di caldo che ha colpito l'Italia, ha fatto puntualmente seguito il loro verificarsi, con conseguenti gravissimi danni;

la risposta che è seguita da parte del Governo al verificarsi di detta impressionante successione d'incendi che ha devastato gran parte dell'Italia Meridionale, con punte di altissima drammaticità in Sicilia e Sardegna, è stata quella del gioco dello « scaricabarile », o meglio - come la questione suggerisce - dello « scarica incendio »;

detta penosa esibizione coinvolge direttamente diversi rappresentanti del Governo in carica;

a fronte dell'ennesima, reiterata dimostrazione di inefficienza - che si registra a scadenze periodiche - non è più possibile ritenere immuni da responsabi-

lità i responsabili del Dipartimento della protezione civile, e ciò sia a livello centrale sia a livello periferico;

a ciò si aggiunga il fatto che si ha la netta sensazione che le unità di crisi periferiche della protezione civile, le amministrazioni provinciali e le prefetture abbiano del tutto sottovalutato l'effettiva drammaticità e vastità degli incendi;

particolarmente sconcertanti risultano le dichiarazioni rilasciate dal Sottosegretario con delega alla protezione civile, professor Franco Barberi, secondo il quale « da quando abbiamo potenziato l'intervento aereo, si è persa l'abitudine a combattere gli incendi a terra », ed ancora « la protezione civile risponde solo del coordinamento dei mezzi aerei, mentre la lotta agli incendi tocca da anni alle regioni »;

il tentativo di caricare le colpe sulle regioni - da parte del Sottosegretario Barberi - si manifesta del tutto patetico: meglio farebbe il rappresentante del Governo a chiarire l'inquietante - e probabilmente penalmente rilevante - vicenda dell'appalto per pilotare i Canadair;

risulta, infatti, che dal 1987 al 1998 detto servizio - composto di una flotta di dieci aerei antincendio - venne appaltato alla Sisam (60 per cento Alitalia, 40 per cento Finmeccanica). Nel 1998 la protezione civile risulta avere bandito una nuova gara d'appalto invitando la stessa Sisam, oltre che la Elify e la Sorem;

detta società, corrente in Pescara, e priva di personale dipendente risulta diretta da un ex pilota, ha un capitale sociale di 90 milioni, e nel 1996 risulta avere denunciato un fatturato di 356 milioni. Andata deserta la gara d'appalto;

il Dipartimento della protezione civile risulta avere affidato il servizio - a mezzo di trattativa privata - alla detta Sorem;

insomma, a una società con un capitale di 90 milioni, vennero affidati mezzi del valore di 180 miliardi. I risultati negativi di tale insensato modo di operare sono evidenti: nel contratto stipulato le ore di volo

sul fuoco si riducono da 4000 a 1640, quelle di addestramento da 1000 a 360. Non solo ma risulta, altresì, che tre aerei, affidati alla Sorem, siano rimasti abbandonati per tre mesi, in inverno, all'aperto: il brillante e conseguente risultato è quello che i tre Canadair non sono oggi più utilizzabili. Per tacere delle promesse assunzioni di personale — indispensabili per il corretto espletamento del servizio — da parte della Sorem —:

quali urgenti iniziative in ragione dei fatti esposti intendano assumere per accertare tutte le responsabilità in ordine a quest'ennesima vicenda di ordinario malgoverno e rimuovere le cause che impediscono di potere disporre di un efficiente servizio di prevenzione incendi;

se e quali iniziative intendano porre in essere per quantificare — e successivamente indennizzare — i cittadini gravemente danneggiati e per dichiarare lo stato di calamità naturale, provvedendo al ripristino dei luoghi devastati dalle fiamme.

(2-01255) « Armaroli, Foti, Bono, Selva, Mazzocchi, Napoli, Pampo, Marino, Benedetti Valentini, Butti, Franz, Delmastro delle Vedove, Gramazio, Alberto Giorgetti, Zacchera, Zaccheo, Valensise, Sospiri, Savarese, Antonio Rizzo, Rasi, Porcu, Antonio Pepe, Giovanni Pace, Morselli, Menia, Manzoni, Losurdo, Gasparri, Contento ».